

LABIRINTI SFUMATI DI ROSSO

La scrittrice pisana Cristina Lastri, ci parla del suo amore per la parola scritta

E' una vena artistica che si esplica attraverso le più svariate modalità, quella della pisana Cristina Lastri. Definirla creativa, pertanto, potrebbe essere una deminutio. Possiamo comunque affermare che la sua forma espressiva d'eccellenza è il verso.

“Non amo troppo definirmi poetessa -spiega l'artista, che nella vita di tutti i giorni è docente nella scuola primaria-, preferisco scrittrice. E' vero tuttavia che fino ad oggi la mia produzione letteraria è stata prevalentemente poetica, salvo alcuni brevi racconti pubblicati su antologie e siti vari. Ho riscoperto il piacere dello scrivere una quindicina d'anni fa, grazie ai corsi di scrittura creativa di Alessandro Scarpellini”. Una riscoperta presuppone che già ci sia stata una scoperta. “In effetti- osserva l'artista- il piacere della scrittura mi ha sempre accompagnato fin dai banchi di scuola. La parola scritta è sempre stata il mezzo con cui ho potuto esprimere anche quelle sfumature che a voce non sarei mai riuscita a esternare. Da adulta, la vita e la professione mi hanno riavvicinato a questo antico amore. A un certo punto è scattata una sorta di disvelamento: mi sono sentita libera di spaziare nei meandri della lingua e negli interstizi dell'anima. Una sorta di viatico, insomma, verso l'infinito ed oltre, senza quei confini che ai poeti non piacciono”.

Recentemente è uscita in libreria la silloge *Rosso profondo* (editrice ZONA contemporanea), nella quale l'artista declina i suoi versi nelle svariate nuances del colore rosso, regalandoci un amalgama di sensazioni che mettono a nudo le corde più profonde della sua interiorità. La forte potenza evocativa, che scaturisce dall'essenzialità delle sue liriche, abbraccia l'anima del lettore attraverso gradazioni cromatiche avvertite come frammenti di emozioni tra loro collegati da una sorta di onda che lega lo spazio reale con l'immaginario. Si va dal rosso profondo (che dà il titolo all'antologia) al rosso relativo, passando per il fuoco, il rouge noir e il vermiglio: il tutto, come scrive Cristiana Vettori nella postfazione, “sollevandosi sulla pesantezza del mondo”. Le immagini delle opere di pittori e scultori locali illustrano efficacemente le diverse sezioni del libro. Ma non possiamo certo definire questo volume l'ultimo lavoro, in ordine cronologico di Lastri, perchè le sue fatiche letterarie sono in progress includendo un progetto collettivo, che vede riuniti parecchi scrittori pisani facenti parte del salotto letterario Pinkhouse di Mariangela Casarosa. La scrittrice inoltre sta lavorando anche ad una proposta di interesse regionale, sebbene per ora non preferisce parlarne.

L'eccentrica artista ha debuttato alla grande nel mondo letterario. Il suo primo racconto infatti è stato pubblicato in un'antologia preceduta, tra l'altro, dalla prefazione di Ugo Riccarelli, lo scrittore scomparso quattro anni fa, vincitore del premio Strega nel 2004 e del Campiello pochi giorni dopo la sua morte.

Lastri è inoltre tra i soci fondatori del movimento labirintista coordinato dal professor Massimiliano Badiali. Labirintiste erano infatti le liriche della sua prima silloge, intitolata *D'istanze*. Da circa tre anni fa parte anche del circolo LaAV (lettura ad alta voce), una rete di volontari che si alterna nelle svariate sedi pubbliche allo scopo, in particolare per consentire la fruizione della lettura a chi non può farlo o semplicemente per socializzare.

di Maria Fantacci